Angela Ronchi, 54 anni, e la figlia Margherita, 17.

cazione fisica. Un po' di ginnastica avrebbe fatto bene a tutti». Margherita, invece, lamenta la mancanza del gruppo classe: **«Così è come stare alla Tv... Mi manca l'interazione con amici e docenti,** perché la socialità non si può delegare solo alla vista. Manca il linguaggio corporeo o la battuta stessa con il compagno di banco. Ci colleghiamo 5/6 ore al giorno su Zoom, sentiamo le lezioni e usciamo. Le chiacchiere sono rimandate al pomeriggio, in separata sede». Il rapporto con i prof pure è stato penalizzato: «Io con loro ho un buon rapporto. Ma in questa modalità non c'è spazio per un confronto o per la casualità: vedere l'insegnante in corridoio e scambiare due parole. **Loro sono persone che ci aiutano a crescere; se manca questo, manca tanto».**

Margherita, quarto anno di liceo, pensando al rientro è ottimista: «Forse a settembre, mezza classe sì e mezza no». Ma consapevole: «Sarà tutto diverso. Ci sarà da tenere meno le distanze, eppure resterà la paura del contatto con gli altri, che è buona parte dell'esperienza scuola». **Esattamente come sa che questo è stato un anno vissuto al cinquanta per cento:** «Il programma stesso è stato affrontato velocemente, stiamo rimandando pezzi importanti di vita. Speriamo che ci sia il prossimo anno per rifarsi».

IL SISTEMA PRIVATO IN GINOCCHIO

«SENZA AIUTI MOLTE PARITARIE CHIUDERANNO»

Parla la presidente della Fidae, la Federazione italiana delle scuole cattoliche: «Siamo allo stremo, ci hanno ignorato. Aspettiamo un segnale dal Governo»

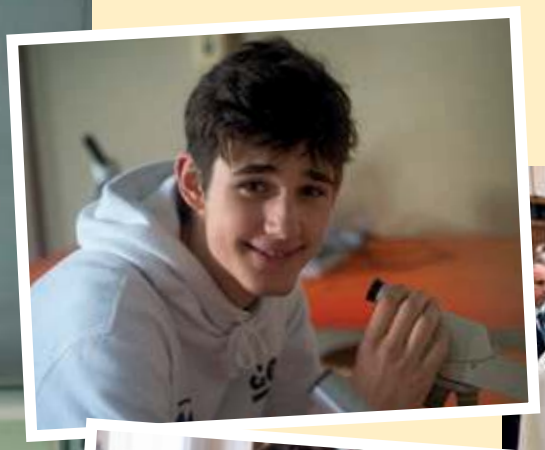
di **Fulvia Degl'Innocenti**

Le scuole paritarie attualmente in Italia sono **12.564 per un totale di 866.905 studenti,** a fronte delle 40.749 statali. Per la maggior parte di esse si tratta di scuole dell'infanzia (8.957), 1.385 le primarie, 622 le medie e 1.600 le superiori. Un settore quindi che coinvolge un gran numero di famiglie e di lavoratori, eppure fino a oggi quasi ignorato dai provvedimenti straordinari del Governo per far fronte all'emergenza lavorativa ed educativa creata dal coronavirus.

VIRGINIA KALADICH, 61 ANNI

«Nel primo decreto economico le paritarie sono state completamente ignorate, così come il ministro Azzolina non ha mai fatto riferimento alla nostra realtà», fa notare **Virginia Kaladich, presidente della Fidae**, la Federazione che raccoglie 1.960 scuole di orientamento cattolico, dalla primaria alle superiori, nonché dirigente di un istituto scolastico paritario. «Noi non siamo stati con le mani in mano e abbiamo cominciato a chiedere modifiche, proporre emendamenti, a incontrare i parlamentari, confortati anche dalla Cei, che attraverso la voce del sottosegretario don Ivan Maffeis ha dichiarato che "allo Stato non si chiedono privilegi né elemosina, ma di riconoscere il servizio pubblico che queste realtà assicurano e di intervenire oggi con **un fondo straordinario destinato alle realtà paritarie o con forme di sostegno, quali la detraibilità delle rette".** Un primo, seppur magro risultato lo abbiamo ottenuto quando è stato concesso anche alle paritarie un finanziamento di 2 milioni di euro per il sostegno della didattica a distanza. Ben poca cosa, se si pensa che corrisponde a 2 euro e 30 centesimi per ciascuno studente. Altro contributo ottenuto è quello per la sanificazione delle scuole. Attendiamo a giorni un nuovo decreto in cui ci auguriamo che siano state accolte le altre nostre richieste, ovvero una detraibilità dalle tasse delle rette per le scuole private e un contributo per il pagamento degli stipendi degli insegnanti. Il rischio altrimenti è che a settembre molte scuole non abbiamo più le risorse per restare aperte. Siamo allo stremo. Oppresse dalla crisi economica, molte famiglie hanno smesso di pagare la retta, anche se la scuola ha continuato a erogare il suo servizio a distanza. Pur capendo le difficoltà delle famiglie, le scuole devono però continuare a garantire gli stipendi ai

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0wNS0xNFQwOTowODo0MiMjI1ZFUg==



Una scuola paritaria di Milano. A lato, studenti impegnati nella didattica a distanza. In alto, a destra, la Kaladich con papa Francesco, 83, all'udienza con i rappresentanti Fidae, lo scorso 30 novembre.

docenti. Se le scuole fossero costrette a chiudere sarebbe un problema anche per lo Stato, poiché gli studenti delle private si riverserebbero sulla scuola pubblica, afflitta da tempo da classi sovraffollate e carenza di docenti».

Il problema di disparità di trattamento tra le scuole pubbliche e paritarie va avanti da tempo e pone **l'Italia come fanalino di coda in Europa,** dove invece è quasi ovunque garantita la pluralità della scelta grazie ai contributi statali alle scuole e alle famiglie che optano per le private. «Sono vent'anni che esiste la legge 62», continua Virgina Kaladich, «che riconosce le paritarie e la loro possibilità di rilasciare titoli equivalenti a quelle statali, ma la parità non è completa perché manca il supporto economico e di fatto le famiglie non sono libere di scegliere l'orientamento educativo da dare ai loro figli, così come i docenti delle paritarie vengono considerati di serie B, tanto da non poter neppure beneficare del bonus della carta docenti, che in particolare in questa fase in cui devono lavorare da casa con strumenti digitali sarebbe stato loro molto utile».

Vista la chiusura da parte dello Stato, la Fidae ha da tempo cominciato a interagire con le Regioni: il Veneto ha concesso alle paritarie il bonus scuola, il Piemonte i voucher, la Lombardia la dote scuola e ci sono aperture anche da parte dell'Emilia-Romagna.

«Le scuole paritarie non si limitano però a fare delle rivendicazioni», conclude la Kaladich, «ma vogliono porsi come un interlocutore per tutto il sistema scolastico italiano, aprendo un dibattito su come ripartire a settembre. Per questo come Fidae abbiamo avviato un percorso di collaborazione tra scuole, enti locali e istituzioni che ha come slogan *Vogliamo fare scuola.* Significa raccogliere il desiderio degli studenti di tutta Italia che in questi due mesi, con spirito di sacrificio e dedizione, hanno proseguito il corso di studi attraverso la didattica a distanza, scoprendo tante modalità nuove di fare lezione e anche **la volontà di tutti gli insegnanti che si sono adattati alle nuove modalità di lezione,** che hanno cercato di superare barriere e ostacoli per tenere fede alla loro missione e continuare a trasmettere il sapere alle nuove generazioni. Siamo partiti – con l'aiuto di esperti e di gruppi di lavoro –per riorganizzare al meglio le nostre scuole: vogliamo dire ai nostri ragazzi che li stiamo aspettando e alle loro famiglie che ci prenderemo cura dei loro figli, con responsabilità e sicurezza».

VkVSIyMjMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0wNS0xNFQwOTowODo0MiMjI1ZFUg==